

INTRODUZIONE

L'assemblea pubblica organizzata a Caorso il 28 gennaio 2011 ha visto una buona partecipazione sia di realtà attive contro il ritorno al nucleare in Italia, sia di singole persone abitanti a Caorso e nei paesi vicini.

Pubblichiamo i testi degli argomenti trattati dall'Assemblea permanente di Milano, precisando quanto introdotto dai/dalle compagni/compagne:

“Noi siamo un gruppo di persone e siamo interessati al nostro futuro ed a quello della Terra. Come cercheremo di spiegare, siamo fortemente preoccupati per il futuro nucleare che ci aspetta e, dal momento che Caorso sembra sarà il primo impianto ad entrare in funzione, non possiamo e non vogliamo ignorarlo, quindi abbiamo deciso di occuparcene in prima persona.

Abbiamo organizzato questa serata per incontrare persone che come noi non vogliono continuare a subire passivamente decisioni prese dall'alto, decisioni capaci di avere conseguenze devastanti non solo su di noi ma su tutte le generazioni future. Non siamo quelli che si potrebbero chiamare “esperti”, fra di noi non ci sono ingegneri o simili, ma solo individui che si sono informati criticamente, quindi non ci siamo fermati all'informazione pilotata dalle solite multinazionali ma abbiamo cercato di avere informazioni, e quelle che vi daremo sono aggiornate, soprattutto da chi il nucleare lo ha già vissuto, combattuto e subito sulla propria pelle.

Cercheremo di spiegare i motivi principali che ci spingono a lottare contro il nucleare senza dilungarci troppo sui tecnicismi. Vorremmo intavolare con voi una discussione che ci porti a costruire qualcosa insieme... per cui vi invitiamo a non prendere questa serata come una lezione o una conferenza da ascoltare passivamente, ma come spunto per un dibattito che, non necessariamente,

te, deve concludersi stasera.

Giusto per introdurre l'argomento abbiamo pensato di proporvi un piccolo filmato per ricordare la tragedia di Chernobyl. Purtroppo non è stato l'unico incidente nucleare ma sicuramente è stato il più devastante e l'occasione per i nuclearisti di sperimentare un nuovo modo di controllare la tragedia.”

I temi trattati hanno toccato questi argomenti:

1. LE LORO RAGIONI PALESI: la propaganda.
2. LE LORO RAGIONI OCCULTE: quello che non diranno mai, gli interessi economici militari di controllo sociale.
3. LE RAGIONI DEL NO: i tanti significati racchiusi nel “NO AL NUCLEARE”.
4. PERCHE' A CAORSO? : come mai Caorso viene sempre più insistentemente indicato come “sito ideale” per l'installazione di una nuova centrale? Come mai Caorso avrà un ruolo fondamentale nel progetto nucleare?
5. LA NOSTRA OPPOSIZIONE AL NUCLEARE: opporsi al nucleare e al sistema che lo produce è più che mai necessario. Senza pretese di offrire ricette o strategie preconfezionate, ma importanti considerazioni che sono il risultato dell'analisi della storia passata, di alcune lotte recenti (Scanzano Jonico), della lotta contro il TAV e di quello che ognuno di noi ha accumulato come esperienza di vita.

LE LORO RAGIONI PALESI

I punti principali su cui spinge l'attuale campagna di propaganda sul nucleare si basano sostanzialmente sulla necessità di avere sempre più energia a disposizione e di risolvere evidenti problemi ambientali globali che rischiano di mettere seriamente in pericolo la sopravvivenza sulla Terra.

QUESTIONE ENERGETICA

Per quanto riguarda la questione energetica si parte dal presupposto che il fabbisogno energetico mondiale è destinato ad aumentare per alimentare le attuali società avanzate o in via di sviluppo.

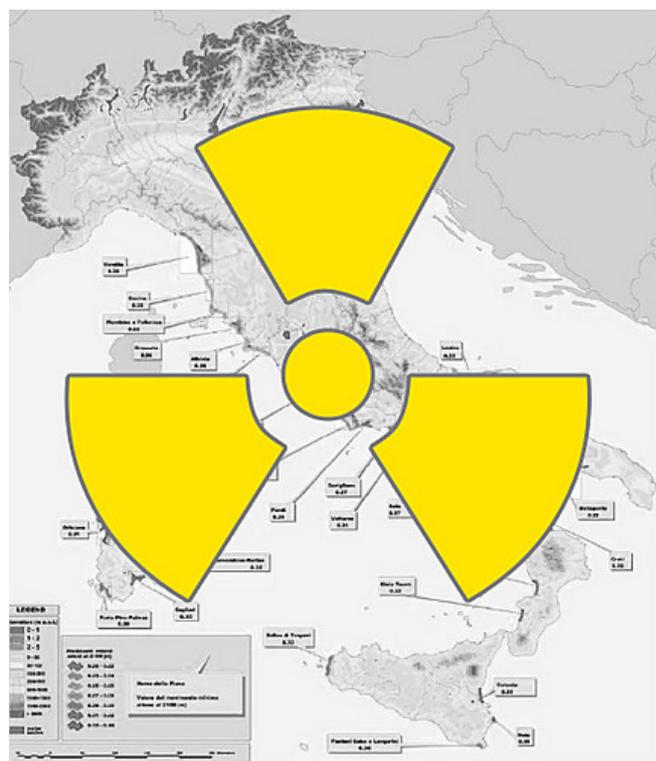
Da qui la necessità di trovare nuove fonti da sfruttare, e quindi lo sviluppo della ricerca nella direzione delle energie rinnovabili (eolico, geotermico, solare ecc) e gli investimenti delle aziende che si riconvertono al capitalismo verde. Ma le rinnovabili non bastano dato che il loro sviluppo come tecnologia non ha ancora

raggiunto i risultati necessari per far fronte al fabbisogno mondiale. A fianco loro l'energia nucleare diventa, non solo una possibilità ma anzi una doverosa e inevitabile scelta. Per questo sempre più spesso fonti rinnovabili e nucleare vengono indicate come le due strade da percorrere, entrambe necessarie per il futuro della società umana.

QUESTIONE AMBIENTALE

L'altro argomento forte che viene espresso per sostenere l'utilizzo dell'energia atomica è la questione ambientale: se trent'anni fa le lotte contro il nucleare erano fatte in nome dell'ambiente oggi ci dicono che il nucleare è una scelta coerente con i principi ambientali, anzi è proprio per far fronte a problematiche ambientali a livello globale quali l'aumento dei gas serra e il surriscaldamento del pianeta che si deve fare questo tipo di scelta.

Il vertice Onu di Copenaghen sui cambiamenti climatici svoltosi nel 2009 si è dato come parola d'ordine abbattere le emissioni di CO₂ in tutti i paesi aderenti attraverso una differenziazione delle fonti, affiancando le rinnovabili al nucleare, per diminuire così l'utilizzo di combustibili fossili. Infatti gli esperti insistono a dichiarare che l'energia atomica non produce CO₂ (se consideriamo però il solo funzionamento della centrale senza tener presente la sua costruzione/smantellamento e l'intera filiera atomica che parte dall'estrazione dell'uranio dalle miniere). Questo è uno dei cavalli di battaglia della propaganda pro-nucleare. Oggi come oggi, per salvare il pianeta dall'inquinamento atmosferico e dal collasso ecologico, bisogna affidarsi al nucleare che produce un'energia pulita e senza troppe emissioni.



RESISTENZE E REVISIONISMI

Gli ostacoli maggiori risultano però essere le resistenze della popolazione che ancora non si fida del nucleare. Per questo ci sono esperti e scienziati che si prodigano per convincerci che lo sviluppo della tecnologia nucleare e dei reattori di terza e quarta generazione ha permesso oggi di raggiungere soglie di sicurezza molto alte, annullando praticamente i rischi per il territorio e le persone che li abitano. Anche il problema delle scorie, ci dicono, è in via di soluzione; già ora si è in grado di ridimensionare drasticamente la quantità di rifiuti radioattivi prodotta, chissà in futuro... Naturalmente niente viene detto riguardo al fatto che le scorie prodotte saranno sì quantitativamente di meno ma con un concentrato di radioattività più alto.

Chernobyl è stato liquidato come un incidente dovuto a errore umano e alla tecnologia obsoleta sovietica che già all'epoca era stata abbandonata negli Stati Uniti. E' stato necessario elaborare una teoria negazionista della catastrofe che fu ed è Chernobyl per poter convincere le popolazioni ad accettare le centrali nucleari sui propri territori. Senza questo lavoro di mistificazione, il progetto nuclearista non sarebbe potuto tornare alla ribalta.

Detto ciò a nulla ormai valgono le vecchie argomentazioni sulla sicurezza degli anti-nuclearisti e degli scettici che vengono definiti ideologici, antiprogressisti o semplicemente ignoranti mossi da troppa emotività. Oggi è necessario fare una scelta di coscienza, ci dicono, e perseguire la strada del nucleare con convinzione perché solo così si sarà in grado di avere più energia e più pulita, risolvendo così il problema energetico e quello dei cambiamenti climatici.

POSTI DI LAVORO

Inoltre la scelta di costruire nuove centrali crea posti di lavoro, investimenti aziendali e statali e quindi progresso economico.

La possibilità di creare posti di lavoro in un momento di profonda crisi quale quello in cui siamo è certamente un'idea allettante per i precari e i disoccupati d'Italia, ma sotto la promessa di un salario per campare si omette o si sminuisce il rischio per la salute che comporta il lavoro all'interno di una centrale nucleare. Inoltre, per ovvie questioni di sicurezza, il controllo del singolo è serratissimo e costante.

Dato significativo è ad esempio, il fatto che

la soglia di radiazioni che possono essere assorbite da chi lavora in una centrale sono 10 volte maggiori rispetto a quelle per la



popolazione civile.

CAMPAGNA MEDIATICA

La campagna mediatica pro-nuclearista in Italia è iniziata a livello massiccio da un paio di mesi. Su TV, giornali e in rete rimbalzano continuamente spot che danno uguali argomentazioni sia per chi è contrario al nucleare, sia per chi è favorevole, riducendo la questione a una scelta di opinione. Questi spot rimandano poi la popolazione a informarsi sul sito del Forum Nucleare Italiano, favorevole al nucleare e che annovera tra i suoi più importanti sostenitori e promotori aziende interessate all'installazione di centrali nucleari ed alla produzione di energia nucleare (tra cui, Alstom Power, Ansaldo nucleare, Areva, E.ON, EDF, Edison, Enel, Federprogetti, GDF Suez, Sogin, Stratinvest Energy, Techint, Technip, Tecnimont, Terna, Westinghouse).

Inoltre tutte le aziende interessate all'affare, prima tra tutte Enel, stanno investendo molto in propaganda, distribuendo gratuitamente opuscoli informativi, organizzando incontri e conferenze con esperti, installazioni per far accettare che il nucleare è sicuro, pulito e soprattutto economico.

LE LORO RAGIONI OCCULTE

Oltre alle motivazioni ufficiali che i nuclearisti propagandano e che ci sono state appena esposte, ve ne sono altre che non ci diranno mai apertamente ma che sono evidenti. Ovvero, il fatto che il nucleare è un grande affare per qualcuno, il fatto che nasconde il suo utilizzo nel campo militare ed infine che agevola il controllo sulla popolazione.

INTERESSI ECONOMICI



La costruzione di una centrale nucleare comporta costi molto ingenti soprattutto considerando anche quelli legati alla dismissione delle scorie, non è quindi un caso se per esempio negli Stati Uniti non

si costruisce una centrale dal 1978. Nonostante ciò il governo italiano è partito con il grande rilancio del nucleare, spacciando tutto questo come una grande occasione per l'Italia.

Come sempre il guadagno sarà per le solite multinazionali e i costi, economici e sociali verranno divisi dai cittadini. Essendo impensabile per dei privati accollarsi tutti gli investimenti, il governo si è preoccupato di riconoscere alle imprese, che investiranno nel nucleare, la piena copertura finanziaria e assicurativa contro il rischio di ritardi per motivi indipendenti dal titolare dell'autorizzazione. I ritardi sono fisiologici e lo dimostrano quelli accumulati, con relativi raddoppi dei costi, nelle centrali di Flamanville in Francia e Olkiluoto in Finlandia, entrambe di Areva, società con la quale il nostro governo ha stretto accordi per la costruzione delle centrali in Italia.

Come se ciò non bastasse, il governo ha dato ai produttori nucleari la garanzia che la loro energia venga immessa in rete in via prioritaria. Esattamente lo stesso diritto dato alle energie rinnovabili come acqua, sole e vento. Inoltre sarà garantito, come già è stato decretato per l'energia prodotta dai

rigassificatori presto in funzione, il prezzo minimo di vendita.

In pratica anche per le centrali nucleari, così come già sta accadendo per le grandi ed inutili opere, saranno i cittadini a pagare i costi e le multinazionali ed i soliti noti a guadagnare.

NUCLEARE CIVILE-NUCLEARE MILITARE

Difficile negare come il nucleare civile nasconda, finanzia ed agevoli il nucleare militare.

L'interconnessione è talmente stretta che nemmeno la propaganda nuclearista riesce a nascondere...infatti tutto il mondo è molto preoccupato dei progetti di nucleare civile dell'Iran e della Corea del Nord.

Gli strumenti progettuali e le conoscenze tecnologiche per le applicazioni civili sono derivati dall'esperienza militare. Le tecnologie per il trattamento dei materiali fissili sono facilmente convertibili da scopi militari a civili e viceversa.

Costruire centrali nucleari è sempre stata una comoda strada per ammortizzare i costi del nucleare militare. Non solo: il nucleare civile a sua volta favorisce la proliferazione orizzontale del nucleare militare. Si tranquillizza il mondo con l'obiettivo dichiarato di costruire un impianto civile, e così si può lavorare in pace alla costruzione di testate nucleari.

In un paese "democratico" l'attuazione di una politica di riarmo, soprattutto se incentrata su armi di distruzione massa come il nucleare o l'uranio impoverito, troverebbe molte resistenze sia in parlamento che in piazza. Difficile sarebbe, soprattutto in tempi di crisi come questo, giustificare spese per un riarmo nucleare...soprattutto considerando che sarebbe difficile spacciare armi nucleari come mezzi per portare la pace e la democrazia in altri paesi.

E così attraverso programmi nucleari civili si evitano tanti problemi...come l'arricchimento dell'uranio, necessario per le centrali a U235, e l'approvvigionamento di plutonio. Infatti per costruire una bomba atomica c'è bisogno di materiale fissile, quindi o di uranio 235 o di plutonio 239:

l'uranio 235 è il combustibile usato dalle centrali, mentre il plutonio 239 è il loro scarto.

1 kg di plutonio, grande come una pallina da ping pong, ha la potenza di 20.000 tonnellate di tritolo, quanto basta per distruggere una città. Per una bomba atomica si impiegano, in media, 5 kg di plutonio. Una centrale elettronucleare di 1.000 megawatt produce circa 250 kg annui di plutonio da cui si possono ricavare 40-50 bombe atomiche.

Inoltre il nucleare civile è un ottimo paravento che permette di lavorare indisturbati sul nucleare militare, infatti grazie ad esso, chiunque può acquisire la tecnologia, il combustibile ed il personale adatto per fabbricare ordigni nucleari, senza essere costretto a dichiarare un programma esplicitamente militare. E' così che ci sono arrivati l'India, il Pakistan ma anche Israele.

Inoltre la tecnologia nucleare ha costi enormi, quindi le centrali nucleari sono utili ad ammortizzarli, riducendo i costi del plutonio per uso militare. La ricaduta civile del nucleare militare riduce l'enorme saldo negativo che gli armamenti inducono nel bilancio dello stato, ecco un'altra buona ragione per le potenze nucleari di imporre le centrali.

Ma oltre alla bomba atomica c'è anche l'uranio impoverito. Senza scendere troppo in particolari tecnici basti prendere atto che per ottenere l'uranio necessario per le centrali si ottiene come scarto l'uranio impoverito.

L'uranio impoverito, oltre che qualche applicazione civile, ha soprattutto un utilizzo militare. Ne è stato utilizzato a tonnellate in Iraq, ma anche in Bosnia ed in Afghanistan. In tutte queste guerre umanitarie la popolazione è stata bombardata con proiettili di uranio impoverito..e se non si conoscono, perché non studiate ovviamente, le conseguenze sulla popolazione civile, si conoscono invece in parte i risultati dell'irradiazione sui militari impiegati in quelle guerre..infatti sebbene i militari fossero equipaggiati si contano solo nel 2007 e solo fra i militari italiani impiegati nella guerra nei Balcani ben 173 decessi ed oltre 2600 malati di forme tumorali gravi come carcinoma ai testicoli, al colon, adenocarcinomi al pancreas e linfomi.

Del resto c'è da considerare che le industrie che producono energia con il nucleare sono sempre legate anche alla costruzione di armi. Questo è il caso della General Electric, americana, che vorrebbe rimettere in funzione la centrale di Caorso. Ma è anche il caso della Westinghouse, della Areva francese che sta riprocessando le scorie provenienti da Caorso (e dalle ex centrali italiani) ma che costruisce anche, fra l'altro, i sottomarini nucleari Barracuda, l'italiana Ansaldo che fa parte della Finmeccanica che la più grande azienda di armi italiana e una delle prime 10

nel mondo.

CONTROLLO SOCIALE

L'aspetto più inquietante del progetto nucleare italiano è che tutto l'iter decisionale sarà accentrato dallo stato centrale esautorando regioni e comuni di qualsiasi decisione. Que-



sto significa che i cittadini non avranno in realtà un rappresentante locale che possa anche solo paventare perplessità sulla scelta del luogo dove installare le centrali ed il famigerato deposito nazionale delle scorie. Tutte queste decisioni saranno coperte dal "segreto militare" e quindi né amministrazioni locali, né le asl, né i vigili del fuoco potranno sapere niente di quello che è stato deciso e verrà fatto. Quindi la popolazione non potrà essere informata dei progetti sul proprio territorio.

Inoltre, e questo è l'aspetto veramente inquietante, le aree scelte per le centrali ed il deposito di scorie verranno dichiarate zone di "interesse strategico nazionale" e come tali "soggetti a speciali forme di vigilanza e protezione", ovvero saranno presidiati dall'esercito. E lo saranno sia in fase di costruzione che durante il loro funzionamento. Questo in pratica significa che i cittadini non avranno alcun diritto di preoccuparsi della propria salute, del proprio futuro e di cosa sta succedendo davanti a casa propria. Chi si troverà ad abitare nel territorio scelto per una centrale o per il deposito delle scorie sarà costantemente controllato dall'esercito. I cittadini, secondo quelli che sono i piani governativi, dovranno accontentarsi delle compensazioni economiche che eventualmente lo stato centrale deciderà, insomma una manciata di soldi in cambio di libertà, salute e futuro.

LE RAGIONI DEL NO

NO! PERCHE' IL NUCLEARE NON SERVE

Prima ancora di domandarci a che cosa serve l'energia elettrica, chi e come l'utilizza, ci siamo posti questo problema: Abbiamo abbastanza centrali? La risposta, guardando l'attuale organizzazione sociale, è che di centrali ne abbiamo troppe!!

Oggi in Italia sono allacciate alla rete elettrica 682 centrali termiche e 34.600 impianti da fonte rinnovabile, tutti insieme fanno una potenza di 100 GW, esorbitante rispetto alla potenza massima richiesta dalla rete che nel 2008 è stata di 55 GW. Questo significa che attualmente molti impianti sono fermi o producono a regime ridotto, nonostante questo vi è in programma la realizzazione di un numero spropositato (ed inutile) di altre centrali, comprese quelle nucleari. Il fatto che durante le ore notturne importiamo energia elettrica dalla Francia risponde in primis alle esigenze di questo paese piuttosto che a quelle italiane: le centrali nucleari, infatti, non possono essere accese e spente a piacere, e la Francia, per garantire la stabilità del proprio sistema, di notte, si trova a dovere cedere sottocosto energia elettrica ai paesi confinanti. Infine, i primi dati provvisori sui consumi di energia elettrica nel 2009 fanno segnare una flessione del 6,7% rispetto al 2008.

NO! PERCHE' IL NUCLEARE E' GIA' UN DISASTRO

Tutta la produzione che attiene al nucleare - dall'estrazione mineraria dell'uranio, il "normale" funzionamento di una centrale e il rilascio costante di radiazioni, lo smaltimento delle scorie - è causa di devastazioni territoriali, inquinamento radioattivo e di gravi danni all'ecosistema, di gravi ripercussioni sulla salute umana. Sono moltissimi i casi di inquinamento

provocati dall'industria nucleare, prendiamo per esempio l'estrazione dell'uranio in Francia:

In Francia hanno estratto uranio da 200 miniere. L'ultima è stata chiusa nel 2001. Tonnellate di detriti derivanti dalla lavorazione di uranio e definiti "sterili" sono stati venduti a basso costo e sono stati utilizzati come materiale da reinterro e utilizzate nella costruzione di edifici, strade, stadi, parcheggi.

Areva, il Commissariato all'energia atomica, lo Stato francese hanno sempre considerato l'estrazione dell'uranio come una normale attività estrattiva, senza particolari pericoli per i lavoratori e le popolazioni.

Il risultato è che oggi la Francia è contaminata da radiazioni 70 volte più alte della naturale radioattività. Le campagne ribollono di radiazioni misurate dallo staff di laboratori indipendenti. Ci sono migliaia di morti di cancro in più nelle aree contaminate.

NO! PERCHE'UNA CENTRALE UCCIDE ANCHE SE NON ESPLODE

Tutti gli impianti nucleari, anche quando funzionano «normalmente», rigettano una certa quantità di radioattività nell'acqua e nell'aria.



I poteri pubblici ritengono questi rigetti innocui, eppure le norme ufficiali si basano sul principio che «ogni dose di radiazioni comporta un rischio cancerogeno e genetico».

I radionuclidi (Trizio, Kriptone, Argon, Xenone) liberati col vapore acqueo dai reattori contaminano l'aria e il suolo. Queste particelle radioattive vanno ad inquinare la catena alimentare, tant'è vero che la concentrazione di trizio radioattivo nella frutta, verdura, latte e uova è tanto più alta quanto più si è vicini all'impianto nucleare normalmente funzionante.

Di solito per potersi cibare di questi alimenti viene misurata la loro radioattività e se questa è sotto la soglia stabilita allora sarà possibile mangiarli.

Ma cos'è la soglia accettabile?

La soglia di radiazioni "accettabile" non corrisponde ad un'assenza di pericolo, ma ad un numero di vittime considerato accettabile rispetto agli interessi economici!

Ecco da quale concetto nascono le compensazioni che vengono elargite ai comuni con impianti nucleari: una quantità di denaro in cambio delle nefaste conseguenze che un impianto produce.

Perché è un dato di fatto che una centrale uccide anche quando funziona normalmente...

E' un dato di fatto, ma è un dato di fatto ampiamente documentato: esistono svariati studi che documentano un aumento delle leucemie infantili e altre gravi forme di cancro, ad esempio quello alla tiroide, nelle aree vicine ad una centrale nucleare.

Per esempio, in Germania, dal 1980, vengono condotti studi nei pressi di 16 impianti nucleari:

I bambini che abitano a meno di 5 Km dai reattori nucleari hanno un incremento del 76% del rischio di contrarre una leucemia rispetto ai bambini che abitano a più di 50 Km.

In Francia fanno prendere delle pastiglie di iodio alla popolazione che vive in un raggio di 10Km dalla centrale come prevenzione del cancro alla tiroide.

L'ostilità alla vita è la caratteristica predominante dell'industria nucleare, accettarla è una scelta criminale verso noi stessi e le generazioni future.

NO! PERCHE' LE SCORIE SONO UN PROBLEMA IRRISOLVIBILE

Le circa 250mila tonnellate di rifiuti altamente radioattivi prodotte finora nel mondo

sono tutte in attesa di essere conferite in siti di smaltimento definitivi.

In Italia ci sono: 25mila m³ di rifiuti radioattivi, 250 tonnellate di combustibile irraggiato, a cui vanno sommati i circa 1.500 m³ di rifiuti prodotti annualmente da ricerca, medicina e industria e i rifiuti che deriverebbero dallo smantellamento delle 4 centrali e degli impianti del ciclo del combustibile.

Un reattore da 1.600 GW produce in un anno scorie per un totale di:

500 tonnellate a bassa radioattività

200 tonnellate a media radioattività

25 tonnellate ad alta radioattività

I rifiuti atomici prodotti hanno una tossicità letale già in minime quantità: l'inalazione di un solo grammo di plutonio è mortale.

Ma dove finiscono i rifiuti radioattivi?

Per i materiali a bassa e media radioattività sono stati creati impianti di superficie in diversi paesi industriali (Germania, Francia, Svezia, Spagna e USA).

Per i materiali ad alta attività, ovvero il combustibile utilizzato, ci raccontano che è necessario provvedere al loro stoccaggio in formazioni geologiche appropriate, caratterizzate da bassissima permeabilità e situate in zone geologicamente stabili.

Nessuno Stato al mondo ha trovato un luogo adatto dove seppellire le scorie per migliaia di anni.

Riportiamo le notizie del gennaio 2010 che riguardano la miniera di sale di Asse, vicino ad Hannover, in Germania.

Le autorità di sorveglianza del nucleare raccomandano l'evacuazione veloce dei 126 000 fusti di rifiuti stoccati dal 1967 in una miniera di sale della Basso-Sassonia corrosa dalle infiltrazioni.

Inaugurando lo stoccaggio dei rifiuti nucleari in una miniera di sale quarant'anni fa, la Germania era alla punta della tecnica. Quaranta anni più tardi, lo è sempre, preparando la sua evacuazione. Infatti, le autorità federali di sorveglianza degli irraggiamenti e dei rifiuti nucleari (BFS) hanno reso nota, il 15 gennaio 2010, la loro perizia, raccomandando il "destoccaggio" dei 126.000 fusti di rifiuti nucleari depositati tra il 1967 e il 1979 nella miniera di sale di Asse II, in Basso-Sassonia, nella regione di Brunswick, dove si trovano anche 1 300 fusti di rifiuti di media attività, contenenti circa 11 kg di plutonio, provenienti dall'impianto di trattamento di combustibile esausto di Karlsruhe.

Da decenni, 12 m³ di acqua, ossia 12 000 litri, scorrono in media, ogni giorno, sulle pareti della miniera di sale. La montagna esercita una pressione gigantesca sulle gallerie di sale, 32 punti di infiltrazione supplementare sono stati censiti dal 1988. Certe gallerie crollano, i fusti, incastrati nel sale, sono stati danneggiati senza che si sappia precisamente quali, contaminando la salamoia. Dopo il 2020, la miniera non sarà più sfruttabile.

"Asse è pressappoco bucata come un pezzo di gruviera svizzero"

La perizia del BFS conferma ciò che gli ecologisti denunciano da tanto tempo nella regione. *"Asse è pressappoco bucata come un pezzo di gruviera svizzero"*, secondo Sigmar Gabriel, presidente del SPD, ex ministro dell'ambiente naturale e nativo di Brunswick.

La salamoia che scorre verso il fondo della miniera può essere radioattiva nelle proporzioni che superano fino a dieci volte la norma. Questa salamoia viene raccolta in una "piscina" a più di 500 metri di profondità, che viene costantemente svuotata. Ma le infiltrazioni costanti potrebbero provocare un'inondazione che sarebbe fatale. **Una vera "catastrofe nucleare."** La falda freatica contaminata renderebbe la regione vicina inabitabile. *"E' solo una questione di tempo"*, secondo gli ecologisti.

Le autorità si rinviano la palla delle responsabilità. L'ufficio delle miniere del Land a Clausthal-Zellerfeld, informato del pericolo, non avrebbe giudicato utile di suonare l'allarme al ministero dell'ambiente naturale che avrebbe tenuto poco conto delle sue osservazioni.

Ricoperta di calcestruzzo, la miniera sarebbe una bomba a scoppio ritardato. Il centro Helmholtz di Monaco, incaricato dello sfruttamento di Asse II, dichiara di avere informato l'ufficio delle miniere e di interrompere lo stoccaggio di altri rifiuti. Gli specialisti dell'atomo e dei rifiuti sarebbero "caduti dalle nuvole" scoprendo la superficie del disastro, assicura un professore dell'università tecnica regionale di Clausthal. L'opinione pubblica non ha saputo niente o quasi durante trent'anni.

Se l'evacuazione è decisa, - e "il tempo stringe", sottolinea la BFS- il cantiere durerebbe una decina di anni e costerebbe 2,5 miliardi di euro, pagati essenzialmente dal contribuente.

Sarà il metodo il più costoso e più delicato per mettere in sicurezza Asse II.

"Tecnicamente, è una grossa sfida, bisognerà spostare dei fusti, di cui il contenuto e lo stato sono sconosciuti", nota Thorben Becker, perito del Bund (Federazione tedesca della protezione della natura e dell'ambiente naturale).

Dovremo estrarli dalle gallerie che sono state colmate dal sale. Coi rischi di contaminazione ai quali saranno esposti gli operai.

Altre soluzioni, come il riempimento totale della miniera, sarebbero evidentemente più veloci e meno costose. Ma sarebbe peggio. *"Ciò funzionerebbe solamente se Asse II fosse stabile, e questo è praticamente escluso"*, spiega il perito.

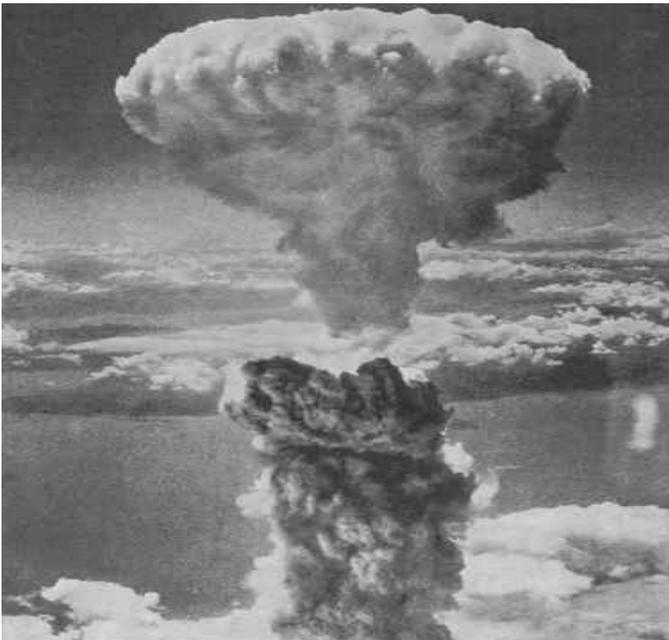
Germania, Gennaio 2011.

Gli ultimi dati rivelano che le popolazioni residenti in prossimità del deposito di scorie radioattive tedesco di Asse II, in Bassa Sassonia, soffrono di un'incidenza del cancro che è due volte la statistica nazionale.

NO! PERCHE' IL NUCLEARE E' MILITARE

Le prime applicazioni dell'energia atomica furono militari.

La rivelazione al mondo dei progressi compiuti dalla scienza avvenne attraverso lo scoppio delle bombe sul suolo giapponese: Hiroshima e Nagasaki.



Una centrale elettronucleare consente di avere materiale esplosivo pronto per fabbricare ordigni, il plutonio è impiegato per produrre bombe atomiche.

Il riprocessamento (ritrattamento) delle scorie è una tecnica di trattamento del combustibile irraggiato usato nei reattori nucleari che consiste nella separazione dei suoi elementi costituenti:

1. i prodotti della fissione dell' uranio, cioè i rifiuti veri e propri;
2. l' uranio fissile residuo, che può essere utilizzato in un'altra centrale;
3. il plutonio;

Il plutonio è una "scoria" presente nel combustibile esausto delle centrali nucleari. Il plutonio è l'esplosivo contenuto nelle testate nucleari. Attualmente negli arsenali degli Stati (cd "Potenze nucleari") si trovano, ad esempio, le bombe B-61 in diverse versioni, la cui potenza va da 45 a 170 kiloton (13 vol-

te maggiore della bomba di Hiroshima). Tutte queste bombe sono tenute in speciali hangar insieme a mezzi militari che ne consentano il trasporto (cacciabombardieri F-15, F-16 e Tornado), pronti per l'attacco nucleare.

L'uranio impoverito è una "scoria" derivante dal processo di estrazione dell'uranio. L'uranio impoverito è l'esplosivo contenuto nei proiettili all'uranio impoverito, che sono stati utilizzati nelle guerre in Kosovo, Iraq, Afghanistan, ecc.

In Kosovo si usavano ordigni anticarro di cui i più pesanti (da 120 mm) non superano i cinque chili. Ma le cariche esplosive all'uranio impoverito, dei sistemi di bombe guidate utilizzate in Afghanistan, arrivano fino ad una tonnellata e mezza di uranio impoverito nel caso del bunker buster (Gbu-28) fabbricato dalla Raytheon.

Il nucleare militare ha prodotto più di 20.000 testate nucleari, proiettili e bombe all'uranio impoverito, armi nucleari non-strategiche (con gittata inferiore a 5500 km)...

Il nucleare militare ha prodotto le armi più potenti e distruttive.

L'Italia è l'unico Stato del G8 a non essere una potenza nucleare.

NO! PERCHE' IL NUCLEARE E' UNA SCELTA IRREVERSIBILE

Il concetto di irreversibilità è concepibile considerando la durata media della vita di una persona, e con questo metro di misura (la nostra vita) immaginiamoci quante persone in futuro dovranno aver a che fare coi prodotti del nucleare...

Se per l'uranio il tempo di dimezzamento è di 4 miliardi di anni, averlo sparso nell'ambiente e quindi dentro di noi a causa di necessità fisiologiche quali bere e respirare, significa aver prodotto un inquinamento eterno, non solo per noi ma per 6.000 generazioni di persone.

Se per poter camminare nei boschi attorno a Chernobyl senza correre rischi occorreranno circa 150.000 anni, ecco che abbiamo procurato - con un incidente nucleare - un danno all'ecosistema irreversibile.

Se nei depositi temporanei le scorie devono rimanere almeno 400 anni, significa che molte generazioni di persone dovranno convivere con questi manufatti e provvedere alla manutenzione, controllare che le strutture non cedano, ecc.

E' una scelta irreversibile anche per il fatto

che non è smaltibile, quindi richiede innovazioni produttive che a loro volta ne richiederanno altre e altre ancora . Il problema è che non si sa come sbarazzarsi definitivamente della produzione: degli scarti della produzione dell'uranio, delle centrali vecchie, delle scorie... e tutto ciò comporta nuove produzioni: produzione di elettricità (consumi indotti: es in Francia il riscaldamento delle case è elettrico), depositi per lo stoccaggio, impianti di trattamento delle scorie, nuovi reattori , nuovo combustibile (es. miscele di uranio e plutonio), nuovi ordigni nucleari (armi tattiche) e nuove armi per i nuovi ordigni, e via di seguito.

E se ci riflettiamo, è esattamente quello che sta succedendo qui ed ora con il ritorno al nucleare: I nuovi reattori, non utilizzano forse nuovo combustibile a base di uranio e plutonio? Non è forse un modo di utilizzare scorie che ormai traboccano da ogni parte?

NO PERCHE' COMPORTA UN CONTROLLO SOCIALE ASFISSIANTE

Le conseguenze sociali che una centrale nucleare o la presenza di qualsiasi altro impianto nucleare comportano per le popolazioni e per i lavoratori sono agghiaccianti. In nome di una rincorsa sempre maggiore ad una sicurezza non perseguibile, ecco che ci troviamo di fronte a sistemi di controllo inimmaginabili: sia elettrotecnici, sia militari. Controlli che vengono spacciati come



“inevitabili” per proteggere la popolazione, i lavoratori, gli animali e l’ambiente dalla radioattività; controlli che in pratica non assicurano il rischio zero, e che si rivelano in realtà per quello che sono: controlli per proteg-

gere l’installazione nucleare da errori umani e dalla rabbia della popolazione. La morte che domina sulla vita!

Tant’è vero che vengono stilati “piani di intervento” in caso di incidente. Stessa cosa per il post-incidente. Le misure cui sono sottoposte le popolazioni e i territori ad oggi colpiti da catastrofi o “banali incidenti” sono derivate dallo studio del comportamento delle popolazioni di Hiroshima, Nagasaki e Chernobyl.

NO! PERCHE' NON VOGLIAMO VIVERE IN CONDIZIONI CHE UCCIDONO.

“Nell’area compresa tra Russia, Ucraina e Bielorussia vivono 10 milioni di persone, tutte accomunate dalla condanna all’estinzione. È ciò che chiamo il ‘popolo di Chernobyl’: hanno tutti le stesse malattie; la mortalità è più alta della natalità, sono sempre più numerosi i bambini che nascono con malformazioni gravi. Chernobyl è una catastrofe che continua ancora oggi, nella più totale ignoranza della popolazione e nel disinteresse dei nostri governi. Come se non bastasse Lukashenko sta facendo ripopolare le aree contaminate, obbligando la popolazione a trasferirsi e a cibarsi di prodotti agricoli radioattivi: sta condannando il suo stesso popolo!”. Yuri Bandazhevski, medico e ricercatore bielorusso. (Il fatto quotidiano, 6 novembre 2010)

Com’è possibile tutto questo?

Un’intera generazione è cresciuta da quella primavera del 1986. Quelli che nel 1986 erano bambini, oggi sono diventati genitori. Su questa generazione, che è la prima fascia demografica del post-incidente, si cominciano a vedere le conseguenze della catastrofe di Chernobyl. russo.

L’industria dell’atomo ha capito bene che con questa catastrofe si stava giocando la propria sopravvivenza e in tutti questi anni si è data come obiettivo di imporre - con tutti i mezzi possibili - l’idea che, tutto sommato, le conseguenze di Chernobyl non fossero così gravi.

La Bielorussia è così diventata un terreno di sperimentazione benedetto dall’industria nucleare. Gli esperti francesi lo hanno capito per primi e hanno, fin dal 1996, investito in enormi laboratori a grandezza naturale per la “gestione sociale dei contaminati”. EDF, Areva, CEA, ecc. che hanno preso il comando di questi studi e nelle zone contaminate attorno a Chernobyl hanno imposto i programmi pseudo-umanitari : Ethos ed i suoi successo-

ri Ethos2 e Core.

ETHOS

Predicando nei villaggi bielorusi la democrazia partecipativa, la necessità di affrontare tutti insieme il disastro, ecco che queste carie umane adottano volontariamente assurdi comportamenti che invadono il loro quotidiano, proprio perché è nella vita quotidiana che un abitante è esposto alle radiazioni. La cultura radiologica è totalizzante, il programma Ethos occupa tutti i campi: educazione dei bambini, misurazioni quotidiane della radioattività, agricoltura.

“Non abbiamo fatto un lavoro classico d'esperti allo scopo di comunicare i nostri risultati... abbiamo invece messo degli apparecchi di misurazioni nelle loro mani” (G. Heriard Dubreuil)

Misurare i becquerel della propria casa, dell'orto, della legna, del proprio corpo e di quello dei bambini, della propria casa, ecco i dettagli del quotidiano che ogni famiglia adotta. La soglia diventa così un concetto pratico, un segno di riferimento tranquillizzante...

CORE

Le grosse multinazionali dell'agricoltura hanno trovato il modo di coltivare questi terreni resi completamente sterili dai materiali radioattivi che si sono depositati dopo l'esplosione.

Nel suo sito web, Fert (Formazione, espansione, rinascita della terra) una grossa impresa agricola francese, valorizza la sua partecipazione a Core "dal 2001" e spiega:

"Il programma di miglioramento della qualità radiologica e dell'economia della produzione di patate nei territori contaminati (...) ha permesso di diffondere tecniche che hanno contribuito al miglioramento della qualità radiologica dal 25 al 30% e ad un aumento dei profitti del 250%."

Buon appetito: rimangerete un po' di questi prodotti alimentari contaminati "soltanto" al 70%. E ne rimangerete ben 2,5 volte in più: è sorprendente come crescono bene in zona contaminata!

Il punto determinante di tutto quest'affare è questo: il consumo di prodotti contaminati è - o - non è - pericoloso? In generale le autorità nazionali e internazionali, considerano che il cibo si può mangiare quando la contaminazione è sotto alcune soglie. Di nuovo il concetto di soglia.

Grazie ai programmi Ethos e Core viene dif-

fusa una forma di accettazione sociale del disastro e viene dimostrato che è possibile superare il dramma, vivere regolarmente in una zona contaminata, mangiare prodotti "leggermente,, radioattivi, che un incidente nucleare non ha conseguenze irrimediabili.

Questi programmi di studi continuano tutt'oggi, non solo in quelle zone, ma anche in Francia: Farming, è un programma finanziato dalla Commissione europea, il cui obiettivo è di creare "un gruppo di lavoro che, in caso d'incidente nucleare che influisca sull'agricoltura, l'alimentazione e la vita rurale in Francia, potrebbe fornire dati per decisioni strategiche", ma anche lavorare su "due problemi-chiave: la gestione dei prodotti alimentari contaminati dopo un incidente; e le strategie per un ritorno dei territori a produzione agricola pur riducendo al minimo le quantità di rifiuti generati".

SIAMO AVVISATI: non sarà una Chernobyl in Europa occidentale, e particolarmente in Francia, a segnare la fine dell'industria nucleare. Ci spiegheranno che, grazie agli insegnamenti ottenuti da programmi come Ethos e Core riguardo a Chernobyl, sarà possibile superare il dramma, vivere regolarmente in una zona contaminata, mangiare prodotti "leggermente" radioattivi, ecc. In Francia la popolazione è accuratamente preparata ad accettare una possibilità così drammatica, col sostegno di distribuzioni di palline di iodio, di simulazioni ridicole d'incidente, di dichiarazioni come il celebre "il rischio zero non esiste".

PERCHE' CAORSO?

Duranti i vari volantinaggi e presidi informativi che abbiamo tenuto nei mesi scorsi sia a Caorso sia a Piacenza, c'è capitato di conversare con alcune persone più loquaci di altre ma abbastanza disinformate, cioè davano per scontato che a Caorso non si sarebbe più costruita una centrale nucleare perché stavano smantellando quella vecchia. Non è del tutto vero e vediamo perché.

Di vero c'è che la ditta bergamasca Daspe sta smantellando i tubi dal reattore in poi che saranno trattati e rivenduti alle acciaierie.

E il reattore?

Caorso, sempre più insistentemente, è indicato come "sito ideale" per la costruzione di una nuova centrale nucleare.

C'è chi vuole completarne lo smantellamento, chi cerca di riavviarla e chi invece preferisce ricostruire da zero.

Me è fuori da ogni dubbio che il piano di ritorno al nucleare del governo sia destinato a far tappa in riva al Po.

Perché abbiamo questa certezza?

In cima alla lista delle preferenze dei francesi Edf (Energie de France), partner di Enel nella costruzione dei reattori EPR, c'è proprio Caorso (di proprietà della So-

gin, la società pubblica che gestisce il nucleare italiano), oltre a Montalto di Castro dove ne vorrebbero ben due.

Anche la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ospite degli industriali di Piacenza, ha risposto sulla possibilità di rimettere in attività la centrale nucleare di Caorso. "Andare a produrre energia nucleare là dove ci sono già le centrali è certamente una scelta più veloce" ("Piacenza Sera", 08/06/10)

Perché hanno bisogno di questa velocità?

Normalmente per costruire una centrale nucleare, e metterla in funzione, servono una decina d'anni, come vedremo più avanti Caorso potrebbe richiedere meno tempo, e una volta entrata velocemente in funzione... le altre avrebbero già la strada spianata, prima della formazione di un qualsivoglia forma di opposizione.

E questa è la prima motivazione della scelta di Caorso.

L'ad di Ansaldo, Claudio Gemme, sogna che Caorso torni in attività, e dal loro sito internet scopriamo che stanno già lavorando affinché il loro sogno si trasformi in fretta nel nostro incubo, difatti è in programma la "Realizzazione impianto PHA-DEC e Stazione Gestione Materiali Caorso", nonché l'"Ossidazione ad umido resine Caorso".

Enel vorrebbe 2 centrali nucleari a Montalto 1 a Piacenza
REUTERS mercoledì 12 maggio 2010

Piacenza sera 8 giugno 2010
Nucleare: Marcegaglia favorevole ad un nuovo impianto a Caorso

Caorso dice addio all'ultimo uranio

LA CHIUSURA

La centrale ora è vuota ma c'è l'ipotesi di costruirne una nuova a fianco

Il Sole **24 ORE**
22/06/2010

I resti del più grande impianto nucleare in Italia fanno gola anche agli americani della General Electric.

Una vecchia e sgradita conoscenza: negli anni settanta erano proprio loro i progetti e i brevetti utilizzati da Ansaldo nucleare nella costruzione della centrale. Trent'anni dopo si ripresentano, come se nulla fosse, con la folle idea di riavviare Caorso recuperando e ammodernando le strutture esistenti. Secondo i loro studi,

con due anni di lavoro la centrale sarebbe ripristinata utilizzando una tecnologia vecchia (Abwr), ma ancora presente in 40 centrali nel mondo e con costi molto più bassi: 2 miliardi contro i 4, 4,5 di Enel e Edf.

Panorama

11-03-2010

General Electric: «Caorso può ripartire»

Nucleare, progetto a Caorso per far rinascere la centrale

General Electric-Ansaldo: pronta già nel 2014

la Repubblica
Mar 20/04/2010

A voler allungare le mani su Caorso ci sono anche i tedeschi della E. On che, insieme a un altro colosso francese, Gdf-Suez, sono pronti a dar vita a una cordata alternativa per la realizzazione dei nuovi impianti nucleari in Italia.

Queste sono alcuni dei dati oggettivi che ci fanno pensare all'imminente costruzione della centrale a Caorso, l'interesse di Aziende e multinazionali del settore è già un bel segnale che dovrebbe iniziare a preoccuparci.

Rimane molto ambigua la posizione del Sindaco Fabio Callori che in un primo momento annunciava battaglia, poi in un'intervista a Repubblica dichiara "Ma la nostra posizione è chiara: il mio Comune non è disposto a un futuro atomico fino a quando non chiuderà con il passato". (il passato a cui si riferisce sono le mancate compensazioni...) per poi confermare la volontà di costruire una centrale nucleare a fianco di quella vecchia, certo... lo spazio a ridosso dell'argine non manca.

Eppure tra i caorsani il collegamento tra la presenza di Arturo e l'aumento delle malattie tumorali emerge spesso, collegamento ipotizzato dall'Ordine dei Medici di Piacenza. Secondo i dati Ausl per 9 anni vi è stato un aumento di tumori rispetto alla media provinciale.

L'Arpa rileva tracce di cobalto nel fondale del canale di scarico della centrale, Cesio 137 e Iodio 131.

La pesante eredità della passata stagione nucleare oltre ai danni alla popolazione e all'ambiente è stivata nei magazzini: 8700 fusti di scorie (pari a 1.500 tonnellate)! Le ultime barre di combustibile nucleare sono partite alla fine di giugno per la Francia, dove saranno recuperati uranio e plutonio (elementi base per la costruzione di bombe atomiche), ma ciò che resterà delle barre, ovvero altri rifiuti radioattivi, ritorneranno in Italia nel 2025.

Il duello tra Stato e Regioni a colpi di ricorsi alla Corte Costituzionale sulle prerogative decisionali non porterà ad alcunché. La Consulta, difatti, non potrà far altro che ribadire ciò che è previsto dalla Costituzione, e cioè che i principi fondamentali della politica energetica sono di competenza dello Stato.

E quindi?

Quindi bisogna che le genti si adattino, anzi che acclamino a gran voce il bisogno di energia nucleare e che si adoperino per isolare i contestatori. Come arrivare a questo? Ci stanno lavorando da qualche tempo, per conto dello Stato, pubblicitari, psicologi, società di marketing, grafici, giuristi, avvocati, preti, sociologi, politici, giornalisti etc.

PACIFICAZIONE (seconda motivazione del perché a Caorso)

A Caorso le barriere culturali della sindrome di Nimby sono già state superate e si guadagnerebbe tempo (Giuseppe Recchi, N°1 della General Electric, "Panorama" 11/03/10).

Sempre secondo la G.E., la localizzazione di Caorso, un sito già a vocazione nucleare, avrebbe l'ulteriore vantaggio di trovare meno opposizione da parte delle comunità locali.

("La Repubblica" 20/04/10)

Per evitare nuovi casi di opposizione totale, come per i No TAV della Val Susa, il governo sta usando i piedi di piombo. E' in ballo un business da miliardi di euro, i rischi devono essere nulli.

Poco trapela dai comunicati ufficiali. L'opera di persuasione pubblica giocata da una decina d'anni sui media attraverso notizie costruite ad hoc, giornali e TV schierate, preparazione dell'opinione pubblica (i Black-Out di un paio di anni fa), convegni, presenza di "opinion leader" durante i talk-show televisivi a favore del nucleare, spot televisivi, negli

schermi da Grande Fratello di cui sono dotate ormai tutte le stazioni ferroviarie (o pensavate che fossero lì per non farci perdere le partite di calcio?), tutto questo sta dando i suoi frutti. Il lavaggio del cervello ha prodotto una litania ripetuta da molti: “se un incidente accade in Francia, che è molto vicina all’Italia, veniamo colpiti lo stesso dalle radiazioni”.

Il sindaco Fabio Callori, su “Il Fatto Quotidiano” del marzo 2010, racconta che il suo popolo ha dimenticato la paura del mostro. Anni guancia a guancia e non è successo niente. “noi abbiamo già dato – dice – siamo contrari ma non abbiamo la cultura della negazione assoluta, bisogna considerare che le centrali accese in Francia e Svizzera sono a due passi (anche lui ripete la litania di cui si accennava prima). Se succede qualcosa è finita anche per noi. Quindi...”. Quindi cosa, chiediamo noi?

Il “quindi” lo capiamo nove mesi più tardi quando lo stesso Sindaco, durante la 12esima edizione del Perity Day, annuncia che è attesa per gennaio la delibera del Cipe che introdurrà la definizione delle tipologie degli impianti per la produzione di energia elettrica nucleare da realizzare sul territorio italiano. Si tratta di una sorta di “bando” rivolto alle imprese interessate a partecipare alle assegnazioni che saranno distribuite per la realizzazione del piano nucleare varato dal Governo, un riassunto di norme e criteri che rappresentano un nuovo avanzamento del progetto energetico che sarà sviluppato nei prossimi anni. (“Piacenza 24”, 27/12/10). Ecco che il “quindi” si trasforma in un “tanto vale farle anche da noi...”

COMPENSAZIONI

Istituzioni varie, industriali e partiti politici, studiano il programma di rilancio dell’energia atomica in modo che i vantaggi che essa può apportare fungano da contrappeso ai rischi che comporta la sua messa in opera. I rischi vengono compensati economicamente (tramite riduzioni delle tasse e finanziamenti ai comuni).

“Alle popolazioni dei luoghi che ospiteranno le centrali saranno riconosciute indennità e bollette ridotte”. (Scajola, “Il Fatto Quotidiano”, marzo ’10).

Finora i comuni che ospitano rifiuti atomici hanno incassato un bel po’ di milioni di euro. Primo fra tutti Caorso (a detta del Sindaco, 12 milioni fino ad ora, e sta aspettando ancora i due milioni del 2008).

La legge assegna un contributo ai comuni in relazione con il cosiddetto “inventario radiometrico”, cioè con la radioattività di cui sono intrise le centrali nucleari.

Caorso rappresenta il 30% delle scorie. Naturalmente, con la graduale rimozione dei materiali radioattivi, il contributo si riduce. Fino a che vi irradiano danno soldi ai comuni, quando ormai potete avere la leucemia o un tumore, ma hanno tolto il materiale radioattivo, cioè la causa del vostro male....beh, basta soldi.

Il Sindaco, dalle pagine de “Il Sole 24 Ore” del 09/09/10, dichiara che con quei cinque denari avuti dallo Stato “abbiamo azzerato i mutui del comune, abbiamo dimezzato la tassa rifiuti, paghiamo la metà delle spese scolastiche dei ragazzi, diamo un regalo di 500 euro a ogni neonato, abbiamo allestito un ambulatorio diagnostico, diamo incentivi al fotovoltaico, aiutiamo chi acquista auto a gas...”.

Piero Risoluti, dell’Enea, sempre dalle pagine de “Il Sole 24 Ore” del 09/09/10, si spinge oltre: “E’ giusto rimborsare chi accetta di ingombrare per secoli il suo territorio con un deposito atomico, ed è comprensibile che serva ad aiutare l’accettazione. Ma per vincere i timori è necessario convincere la gente, almeno quella disponibile a ragionare, che i pericoli non ci sono. Questa è la sfida. Una sfida che potrebbe essere superata per esempio pensando, per i comuni che accetteranno il deposito nucleare, a un contributo sotto forma di un (imbarazzante ma convincente) assegno personale a ogni abitante”.

E qui sta la malvagia intelligenza dei signori dell’atomo, ci dicono che le scorie radioattive ingombreranno i nostri territori per secoli, che chi non è d’accordo è irragionevole, che non ci sono pericoli, ma poi ci danno dei soldi per convincerci ammettendo che la cosa è alquanto imbarazzante.

Ma perché ci danno dei soldi se nulla vi sarebbe da temere?

Perché si sentono in imbarazzo?

Perché Roberto Castelli, da “Il Giornale” del 20/10/10, alletta i candidati alle centrali nucleari affermando che i Comuni

“diventeranno ricchi, avranno parchi, scuole, palestre...”.

Qual è il prezzo di tutto ciò e, soprattutto, perché dobbiamo correre il rischio di morire, di essere responsabili della morte dei nostri cari, per avere ciò che già dovremmo avere in condizioni – diciamo – normali?

PERICOLOSITA'

Gli effetti nocivi delle radiazioni sono occultati nel concetto di “soglia” cioè la dose massima di radioattività ammissibile per cui i rischi per la salute umana (tumori, leucemie, danni genetici) si ritengono compatibili coi benefici economici. Poi, se si supera la “soglia”, basterà alzare i livelli minimi, come hanno fatto già con l'inquinamento da atrazina negli acquedotti milanesi.

Le ultime barre radioattive sono partite a fine Giugno 2010, camion e vagoni diretti in Francia, nella più completa segretezza e militarizzazione, magari vi sono passati a fianco e non lo sapevate (e ricordiamoci di Viareggio, non è stato un incidente, perché quando si accetta di correre il rischio di fare una strage non si può parlare di fatalità, è un crimine).

Restano questi 8700 fusti di scorie sigillate in fondo ai magazzini.

Sono trascorsi 24 anni e l'Italia sta ancora cercando, dove smaltire l'immondizia radioattiva (oltre agli scarti della vecchia gestione, il sito di stoccaggio dovrà raccogliere anche i residui prodotti dalle nuove centrali). Inoltre il governo sta sondando un luogo, dove non trovare opposizione.

E dove cercheranno, anzi dove andranno a imporre?

Incredibilmente ce lo svelano il 21/01/11 “Piacenza Sera” e “L'Unità” basandosi su un brogliaccio di un'intercettazione telefonica del luglio del 2008 fatta dalla Procura di Potenza che sta indagando su un traffico di rifiuti nucleari in Basilicata ipotizzando un coinvolgimento di vertici della Sogin.

Tra le pagine del quotidiano nazionale vi si legge: “Saranno Emilia Romagna e Basilicata ad accollarsi le mostruosità del Garigliano, gli scarti di Trino Vercellese e Saluggia, di Latina, i rifiuti dell'Enea di Rotondella di Matera. Saranno queste due regioni, con tutta probabilità, ad ospitare nei prossimi anni, ma si farebbe meglio a dire millenni, le scorie nucleari prodotte in Italia, eredità di un pas-

sato che si pensava sepolto e che il governo Berlusconi ha riesumato. Emilia Romagna e Basilicata, in particolare la località Craco, sono in cima a una lista in mano alla Sogin, la società statale che gestisce il decommissioning (lo smantellamento) delle vecchie centrali, stilata da tempo ma mai rivelata. Questa circostanza è stata sempre smentita da Sogin.

Craco per i rifiuti di superficie, un luogo non specificato dai Carabinieri – ma sicuramente in Emilia Romagna – per quelli di terza categoria. In Emilia c'è Caorso (Piacenza), che ospita una ex centrale mentre alcune associazioni ecologiste hanno parlato di Forlì”.

La rivolta di Scanzano Jonico, non rassegnata al destino di discarica a orologeria, intimorisce il governo, i tempi per l'Esercito forse sono ancora prematuri ma, come vedremo più avanti, si sta provvedendo.

DEVASTAZIONE AMBIENTALE

I lavori di costruzione, la devastazione dell'ambiente circostante, non si limitano solo alla costruzione di una centrale, bisogna dare la possibilità a escavatrici, Tir, bulldozer eccetera, di percorrere le nostre strade, quindi bisogna allargarle, e di esempio può essere ciò che si sta pensando a proposito della costruzione di un'altra centrale nucleare, tra Casalmaggiore e Viadana: gli interventi di modificazione del territorio si sono concretizzati in prelievi di sabbia, cave, strade, svincoli, probabilmente Centri Commerciali, nuove costruzioni e infrastrutture già realizzate e in progetto come l'autostrada Mantova-Cremona, o la bretella della Ti.Bre Verona-Parma con il ponte a Torricella del Pizzo, opera strategica per la nuova centrale nucleare. In questo caso le barre di Uranio potrebbero giungere tramite convogli speciali direttamente dalla Germania, via Brennero, nazione in cui sono attive e lo saranno fino al 2040 diverse centrali nucleari.

Per fortuna a Viadana si è costituito un coordinamento antinucleare che recentemente ha espresso posizioni che 25 anni fa avremmo definito pacifiste, ma che oggi assumono valenze radicali:

“Dichiariamo il nostro totale disaccordo e l'indisponibilità all'installazione o all'attivazione di centrali nucleari sul territorio. Rifiutiamo la monetizzazione del rischio respingendo le misure economiche di accompagnamento compensativo. [...] Siamo decisi a opporci in modo democratico, dando even-

tuale appoggio anche a ogni azione popolare non violenta volta a contrastare l'installazione di impianti nucleari sul territorio".

La rappresentante della Confederazione Italiana Agricoltori, dalle pagine de "il Giorno" dell'11/11/10, dichiara: "Noi i trattori li abbiamo ancora e possiamo sempre usarli".

MILITARIZZAZIONE / CONTROLLO SOCIALE

La legge, ovvero uno degli ultimi "pacchetti sicurezza" varati dal governo, stabilisce che lo Stato può dichiarare i siti nucleari "zone d'interesse strategico", la stessa cosa che è accaduta per l'area dell'inceneritore di Acerra, Terzigno, e Chiaiano.

La legge 99 del 2009 è diabolica: prevede il commissariamento dei comuni che dovessero pronunciarsi contro il nucleare.

Il presidente e l'ad di Sogin, accompagnati dal Project Manager della centrale nucleare di Caorso, hanno visitato, l'11 Novembre scorso, le diverse aree di lavoro e, successivamente, hanno incontrato il Prefetto di Piacenza, il presidente della Provincia di Piacenza e il Sindaco di Caorso. Il vertice aziendale ha anche visitato i cantieri delle principali attività in corso. Durante la giornata, il presidente e l'Amministratore Delegato hanno visitato anche la Scuola di Radioprotezione e Sicurezza Nucleare, voluta da Sogin, che si trova presso la centrale. I suoi corsi sono, infatti, frequentati anche dal personale dei vari enti e istituzioni (Arpa regionali, Asl, Prefetture, Vigili del Fuoco, Forze Armate) alle quali sono affidati incarichi gestionali e operativi nei diversi ambiti della radioprotezione e della sicurezza nucleare. ("AGI", 11/11/10).

Perché le Forze Armate? Cosa può fare l'Esercito per fermare una fuga radioattiva? Si profila una preparazione alla gestione dell'emergenza, già sperimentata a L'Aquila in seguito al terremoto, dove la popolazione è stata tenuta sotto costante controllo armato.

Inoltre si aggiunge una presa per i fondelli, il 6 gennaio per opera del Ministero della salute, dovrebbero essere iniziate le verifiche sugli effetti che le precedenti centrali hanno generato sul territorio caorsano....ma come, adesso? Dopo 33 anni dal primo incidente*

accaduto ad "Arturo" proprio il giorno della sua entrata in opera?

Perché non è mai stato fatto prima?

C'è da riflettere, preoccuparsi, indignarsi ed essere conseguenti.

* Incidente a CAORSO

Maggio 1978 – Caorso (Italia). Il giorno del collegamento della centrale con la rete elettrica (26 maggio '78) si hanno fughe limitate nel reparto turbine dovute a valvole che non tengono e ai cattivi calcoli di progettazione delle strutture portanti, come i tiranti che sostengono i tubi del gas radioattivo.

E pazienza per i fumi radioattivi introdottisi nella catena alimentare...

LA NOSTRA OPPOSIZIONE AL NUCLEARE

OPPORSI SENZA DELEGARE

Dopo 23 anni il governo ha preso la decisione di far rinascere lo stato atomico con il falso pretesto populista di una presunta indipendenza nazionale energetica in grado di sopperire al fabbisogno energetico del paese. Quella risicata frazione politica e istituzionale che si dichiara verbalmente contraria a tale progetto esprime il proprio disappunto in modo parziale e collocandosi in un ristretto solco di critica tracciato dalla democrazia. Tralasciando completamente l'impiego del nucleare nel settore bellico (in cui è attualmente ben presente), la fonte di profitto per le solite aziende che gli impianti nucleari e il riprocessamento delle scorie prospettano, l'incalzare di nuovi scenari di guerra nei paesi in cui l'uranio abbonda, l'unica critica che la propaganda democratica può tollerare è quella che si rivolge agli aspetti più conosciuti: i danni ambientali e la capacità energetica in rapporto ai costi economici. Così facendo il dibattito intorno alla questione si cristallizza in un contraddittorio fra chi ritiene il nucleare (giunto alla fase più avanzata di terza generazione) più produttivo in termini energetici e più sicuro e meno nocivo rispetto al passato, in contrapposizione al partito della green economy (partiti di opposizione, associazioni ambientaliste varie, ..) unicamente intento a lasciare inalterato l'attuale sistema di produzione e consumo con la variante di accelerare gli investimenti economici nel mercato delle energie rinnovabili. Coloro che hanno voce in capitolo per condurre una crociata istituzionale contro il nucleare intravedono la possibilità di rilanciare se stessi sullo scenario politico costruendosi un consenso passivo. Ed è proprio nello strumento del consenso passivo che prospera il concetto di delega. Da chi raccoglie firme nelle piazze per indire referendum, a chi rimanda a un futuro non troppo lontano l'attivazione di un nu-

clearo scientificamente sicuro e presumibilmente controllabile, tutti questi specialisti di qualsivoglia opposizione si interessano al problema del nucleare esclusivamente per trasformarlo in un proprio cavallo di battaglia e incanalare un'ipotetica lotta nell'alveo della concertazione e, una volta fallita questa, della rinuncia.

L'onnipresenza di questi aspiranti burattinai non fa altro che impedire la libera organizzazione di chi vuole dire la propria senza avere la museruola impostagli da capi e capetti della protesta e di chi vuole agire in prima persona cercando la complicità altrui senza doversi imbattere nell'ostruzione da parte dei soliti professionisti della politica e dell'associazionismo.

ESTENDERE LA LOTTA E L'AUTORGANIZZAZIONE

Il punto di forza di ogni mobilitazione non sta nel cercare e legarsi a qualche autorevole referente politico oppure nel chiedere il sostegno di qualche rinomato uomo di scienza o testa d'uovo. L'incontro, il confronto, il dialogo e l'elaborazione di metodi d'intervento propensi a perseguire l'obiettivo che ci si è prefissato (in questo caso bloccare la costruzione di centrali nucleari) è ciò che si intende per organizzazione "dal basso". L'autorganizzazione nasce da individui che si avvicinano, discutono, ragionano, analizzano e decidono collettivamente, rendendo i comitati e le assemblee che li raggruppano una proprietà di tutti e non una base di militanti sottostante a qualche organismo politico. A partire dal territorio in cui ognuno abita, si può rendere concreta l'opposizione ad un progetto come il nucleare.

Anche al di fuori dei luoghi destinati a ospitare i futuri impianti nucleari esistono una miriade di sedi e uffici di aziende ed enti pienamente implicate nell'atomo, le

quali sono disseminate sull'intero suolo nazionale. Sarebbe auspicabile che ogni realtà territoriale, pur concentrandosi ad agire localmente, interagisca con chi persegue medesimi o simili obiettivi su un terreno comune, allargando il proprio raggio di azione. A tal proposito un esempio interessante ci viene dal patto di mutuo soccorso. Esso, nonostante si sia dissolto per le defezioni di vari gruppi aderenti, raggruppava le varie realtà di lotta contro il TAV, la base militare di No Dal Molin, le discariche ecc, stabilendo come elemento cardinale unificante il rifiuto di appoggiarsi a partiti e istituzioni.

NÈ NUCLEARE NÉ FONTI ALTERNATIVE

Chi propone le energie rinnovabili in sostituzione del nucleare tratta l'argomento da un mero punto di vista ambientale ed energetico. Questa angolazione risulta limitata in quanto non contempla la trasversalità del programma nucleare, il quale raggiunge l'ambito del settore bellico e la quasi certa militarizzazione dei territori interessanti interessati all'installazione delle future centrali. Per altro, la proposta di utilizzare fonti alternative non mette minimamente in discussione l'inarrestabile avanzata di un'economia capitalista sempre più vorace e pervasiva, fondata sul mito di un progresso illimitato. Rifiutare le energie alternative significa riconoscere in esse un palliativo utile al prolungamento vitale di un sistema insostenibile che si dirige verso un punto di non ritorno. Non si tratta di ripensare sull'utilizzo di quali risorse siano più adatte a sostenere gli odierni livelli di produzione e di consumo, ma di sviluppare una coscienza critica verso l'attuale standard di vita che ci trascina verso l'omologazione a ritmi, modalità e obiettivi di produzione e consumo coerenti con le leggi del mercato, le quali ci privano di decidere autonomamente quali sono i nostri reali bisogni e in che misura soddisfarli.

CRITICA DEL REFERENDUM

Recentemente la corte costituzionale ha approvato la richiesta di indire un referendum sul nucleare. Per molti cittadini e funzionari della politica il referendum costituisce uno dei baluardi della democrazia diretta. Con esso i cittadini vengono chiamati a esercitare il proprio diritto di esprimersi su una data legge o provvedimento varato dal governo, al fine di confermarlo o abrogarlo. Innanzitutto la natura giuridica del referendum implica

una partecipazione saltuaria e su chiamata dei cittadini alla vita politica: quindi, ogni tanto, qualche partito politico si erge a paladino della democrazia, per opportunismo, al fine di attirare il consenso passivo degli scontenti e dei disillusi. La supposta sovranità popolare, garantita dal referendum, si riduce all'approvazione o meno di uno o più quesiti referendari elaborati da chi si fa promotore di tale iniziativa. In merito al venturo referendum sul nucleare potrebbe sembrare controproducente da parte nostra sventolare la bandiera dell'astensionismo, che ognuno si comporti come meglio creda! A noi interessa suscitare un'opposizione reale e potenzialmente incisiva che sappia camminare con le proprie gambe e valutare al proprio interno i propri limiti, magari per poterli superare, e le proprie capacità, magari per poterle potenziare. Accontentarsi di segnare una X su una scheda preparata da chi necessita del nostro beneplacito per poter sopravvivere politicamente non ci renderà mai attori delle nostre scelte e responsabili delle nostre azioni.